

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 1 febbraio 2015



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
pastorale@diocesi.latina.it

la domenica

Parola che libera
Troppi idoli ci incatenano e ci impediscono di camminare verso Dio. Il nostro cuore è stato profanato dalla forza del male. Lasciamo che Gesù ci liberi da ogni male, perché possiamo riappropriarci di quella somiglianza con Dio che il peccato ha oscurato. In un certo senso abbiamo tutti bisogno dell'eorcismo che libera dall'indifferenza, dall'egoismo, dall'incapacità di accoglienza, per essere veramente liberi nell'amore.
Patrizio Di Pinto



L'assemblea diocesana del settembre scorso

Crociata incontra i cresimandi Niente paura di esser cristiani

DI EMMA ALTORBELLI

Lo scorso 14 gennaio monsignor Mariano Crociata ha incontrato i cresimandi della città di Terracina presso la chiesa parrocchiale di San Domenico Savio. Si è trattato del quinto incontro promesso dall'Ufficio catechistico diocesano, dopo quelli con i cresimandi delle zone pastorali di Priverno, Quilera e Sezze.

Il vescovo ha ricevuto il saluto di benvenuto da parte della catechista Mirella Senesi, che ha espresso le preoccupazioni e i motivi di apprensione di tutti i catechisti della città, a causa del fatto che, nonostante le attenzioni che i ragazzi ricevono per l'educazione alla fede, puntualmente essi si allontanano dalla comunità dopo aver ricevuto la cresima. Dal canto suo Crociata ha ringraziato i parroci e i catechisti, nonché ovviamente i circa duecento ragazzi presenti all'incontro, che si preparano a ricevere la cresima nei prossimi mesi.

Il vescovo Crociata

La meditazione del vescovo si è basata sul brano degli Atti degli Apostoli relativo al giorno di pentecoste e all'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo che Pietro, alzatosi in piedi e apparso in pubblico subito dopo l'effusione dello Spirito Santo, ha rivolto alla folla numerosa venuta a Gerusalemme. Di fronte all'accorata testimonianza dell'apostolo, la gente si sente trafugare il cuore e domanda: «Che cosa dobbiamo fare?». Proprio questa domanda – per monsignor Crociata – si rivela oggi estremamente attuale, in una società in cui sono molti i fattori che scoraggiano i ragazzi a continuare a partecipare alla vita ecclesiale dopo aver ricevuto i sacramenti, ad esempio i numerosi impegni scolastici o sportivi, ma anche la noia e la paura di essere etichettati. Proprio a questi ragazzi non bisogna temere di annunciare che lo Spirito Santo viene a confermare, a fortificare, a mettere al sicuro tutto il bene che già cova nel loro cuore, aiutandoli a discernere il bene dal male e a prendere le giuste decisioni nella vita. Dopo la meditazione, sono state rivolte al vescovo alcune domande da parte dei cresimandi su argomenti di particolare attualità: esse vertevano tra l'altro sulla difficoltà di conciliare studio, sport e vita ecclesiale, sul dialogo tra le diverse religioni, sull'uso della tecnologia nella diffusione della Parola di Dio, sui peccati contro lo Spirito Santo. Il pastore ha risposto a tutti con piglio simpatico, senza sottrarsi nemmeno agli interrogativi più spinosi, e infine ha invitato i ragazzi a passare dalla paura al coraggio di «fare pasqua», cioè a lasciarsi trasformare dall'incontro con Cristo morto e risorto.

In programma giovedì e venerdì in Curia la terza tappa assembleare dell'anno pastorale

Per «discernere» la volontà di Dio

DI PASQUALE BUIA

Sarà dedicata al discernimento personale e comunitario la terza tappa assembleare prevista dagli orientamenti pastorali per l'anno in corso.

L'appuntamento, in agenda già da tempo, è per giovedì e venerdì prossimi, in Curia vescovile, a partire dalle 17.30.

Dopo i due precedenti convegni, celebrati rispettivamente a settembre e a novembre, quello in programma nei prossimi giorni rappresenta in un certo senso il necessario «punto di arrivo». In effetti, il tema unificante dell'ascolto – all'insegna dello slogan lanciato dal vescovo con la sua prima lettera pastorale alla diocesi: «Incontrare Gesù Parola di Dio: ricominciamo dall'ascolto» – ci ha indotti a riflettere dapprima sulla necessità di rimettere al centro della nostra vita personale ed ecclesiale la persona stessa di Cristo, Parola di Dio divenuta carne (la relazione di monsignor Crociata a settembre).

Siamo stati quindi chiamati a riscoprire la Sacra Scrittura come testo da pregare, come Parola capace di illuminare la nostra vita di credenti e la missione delle nostre comunità, in particolare attraverso l'esercizio della Lectio divina (le relazioni di padre Bruno Secondin e della biblista Rosanna Virgili a novembre). Adesso, finalmente, si tratterà di comprendere in che modo la Parola – proclamata e ascoltata, pregata e meditata – è in grado di educarci a quello che è fra tutti il compito più importante e a un tempo stesso più difficile: il



Chiamati a intervenire padre François Lethel del Teresianum di Roma e il vescovo di Macerata Nazzeno Marconi, già docente di esegesi e rettore ad Assisi

compito, o meglio l'«arte» di «discernere», vale a dire di distinguere la volontà di Dio e di metterla in atto, anche adesso sul duplice versante della vita del singolo credente e della comunità cristiana. Indicativo, in tal senso, il titolo stesso del convegno, tratto da San Paolo: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono». Verranno in nostro aiuto, in qualità di relatori, il carmelitano padre François-Marie Lethel, che giovedì sera affronterà il discernimento spirituale personale, e monsignor Nazzeno Marconi, che ascolteremo invece venerdì sul

tema «Discernere insieme i segni dei tempi».

Il francese Lethel, professore di teologia dogmatica e spirituale presso la Facoltà teologica «Teresianum» di Roma e in vari altri centri di formazione accademica dell'Urbe, è un esperto di fama internazionale sulla cosiddetta «teologia dei santi», intendendo con ciò quella «teologia esistenziale» ispirata ai santi dall'incontro personale con Dio nella preghiera e nell'ascesi. Proprio su questo tema così affascinante Lethel difese infatti la propria tesi dottorale nel 1989 a Friburgo, in Svizzera, sotto la direzione di Christoph Schönborn, attuale cardinale di Vienna. Tra i suoi santi «preferiti» Massimo il Confessore, Teresa di Lisieux, Luigi Maria di Montfort, Gemma Galgani.

Nazzeno Marconi, invece, è stato a lungo parroco nella diocesi umbra di Città di Castello, docente di esegesi dell'Antico Testamento all'Istituto teologico di Assisi e, fra il 2002 e il 2013, rettore del Pontificio seminario regionale dell'Umbria. Il 3 giugno dello scorso anno, infine, papa Francesco lo ha nominato vescovo della diocesi di Macerata, nelle Marche. La sua cospicua bibliografia dimostra un interesse costante per i temi della vocazione e dell'accompagnamento spirituale, dell'amore e della relazione dei giovani e del ministero ordinato alla luce della Bibbia, e testimonia al contempo lo sforzo di coniugare studio scientifico della Sacra Scrittura e impegno pastorale.

l'elenco dei premiati

Successo per la mostra dei presepi

Il 6 gennaio, presso la chiesa del SS. Salvatore, si è conclusa con la premiazione la seconda mostra-concorso di arte presepiale «Città di Terracina», allestita dall'associazione «Amici dell'arte onlus». I premi sono andati alla Scuola primaria «San Adriano Bragazzi», che ha avuto anche il premio alla memoria, alla Scuola primaria «La Fiora», che ha avuto anche il premio per l'originalità; al maestro presepista Alessandro Gilberti di Caserta, per la lavorazione dei personaggi completamente costruiti in terracotta, di cui l'artista ha offerto anche una dimostrazione nella vicina sala «Appio Monti». Premiati ex aequo Giovanni Cesareo di Aversa e Luigi Mastrobattista di Terracina per i migliori effetti scenici e la migliore ambientazione. Altri premi sono andati ai comuni di Penne (Pescara), Greccio (Rieti), Latina e Sora. L'associazione, entusiasta per il successo straordinario dell'evento, ha ringraziato il parroco don Luigi Libertini e la comunità parrocchiale per la collaborazione, dando appuntamento al prossimo anno per una manifestazione ancora più spettacolare.

Em.Alt.

domenica prossima al Piccarello

Maria del Colle «pellegrina» a Latina

Quest'anno sarà la città di Latina ad accogliere l'immagine pellegrina della Madonna del Colle, venerata nel santuario di Lenola, e il gonfalone che l'accompagna. Infatti l'associazione culturale «Noia», impegnata a diffonderne la conoscenza e la devozione, ha scelto per il 2015 le parrocchie del capoluogo pontino, forte anche della presenza di numerosi lenolesi trasferiti da anni a Latina ma ancora molto legati alle proprie origini e tradizioni. Dopo una sosta nella parrocchia di Maria Immacolata (Borgo Garso) il 25 e il 26 gennaio, domenica prossima sarà la volta della parrocchia di San Francesco d'Assisi, nel quartiere Piccarello. Alle 11.30 l'effigie sarà solennemente accolta in chiesa, accompagnata dai figuranti della città di Lenola, da molti anni coinvolti nella rievocazione storica dei fatti prodigiosi che sono all'origine del santuario del Colle. Seguirà la Messa presieduta dal parroco di Lenola e animata dalla corale cittadina. Al termine, passando «dal sacro al profano», avrà luogo un pranzo comunitario con la degustazione di prodotti tipici lenolesi.

P.B.

Il vescovo in dialogo con i giornalisti

Lo scorso 23 gennaio Crociata ha ripercorso l'anno appena concluso e risposto alle domande

Il vescovo ha incontrato i giornalisti pontini nell'ormai tradizionale appuntamento che ricorda il loro patrono San Francesco di Sales. L'incontro è stato occasione per una sorta di bilancio dell'anno trascorso: «Confermo la prima impressione positiva appena giunto a Latina. Vedo una struttura essenziale, salda e compatta della Chiesa pontina. Vedo comunità parrocchia-

li coese. Anche la struttura della Curia è vissuta, solo lo scorso anno sono state registrate 50.000 presenze. Insomma, una Chiesa attenta, vitale e responsabile nelle sue componenti». Indicatori di quanto affermato da monsignor Crociata sono i progetti educativi e assistenziali portati avanti dalla Caritas e dal Consultorio diocesano, senza dimenticare il «servizio ordinario» delle parrocchie in campo educativo con «i corsi per fidanzati, i gruppi per le famiglie, la catechesi». Certo, il vescovo è ben conscio dei problemi – almeno in tre ambiti – che si trova ad affrontare la Chiesa pontina: «Il basso numero di preti e religiosi, una que-

stione generale che qui in diocesi compendiamo con una forte collaborazione tra presbiteri e laici. Quindi il dialogo e la condivisione con le nuove generazioni. Infine le ambiguità della cultura dominante. Grazie alle sollecitazioni dei giornalisti il vescovo ha poi risposto su temi di forte attualità per il territorio. Anzitutto il difficile rapporto tra cittadini e istituzioni. «Gli organismi burocratici a volte dimostrano di non riuscire a rispondere alle esigenze dei cittadini. È bene confrontarsi, non scontrarsi. La Chiesa può e deve contribuire a far crescere il senso dei valori e del bene comune, far capire che è legittimo che ci

siano interessi personali o di gruppo ma questi non devono scavalcare il bene comune». Crociata tocca pure il tema delle coppie omosessuali, con riferimento a quella residente a Latina che ha chiesto la trascrizione all'Ufficio di Stato civile del Comune. «Si tratta di una questione delicata che la diocesi affronta in comunione con tutta la Chiesa. L'assemblea straordinaria del Sinodo, a ottobre scorso, nella sua relazione finale sottolinea che la prima cosa da dire è l'assoluta rispetto per la sensibilità e le scelte delle persone. Da questo principio non si prescindono. Premesso questo, la visione cristiana non consente di equi-



L'incontro con la stampa



in agenda

Oggi

Santa Messa presieduta dal vescovo con i religiosi e le religiose per la Giornata mondiale della vita consacrata **Cattedrale di San Marco, ore 18**

Mercoledì

Corso diocesano di formazione «Conosci te stesso» **Curia vescovile, ore 18**

Giovedì e venerdì

Convegno diocesano «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21) **Curia vescovile, ore 17,30**

Domenica

Celebrazione diocesana per la Giornata mondiale del malato **Chiesa parrocchiale Immacolata Concezione B.V.M., ore 15,30**

il convegno della pace

Per una cultura dell'incontro

DI REMIGIO RUSSO

Un importante momento di riflessione quello vissuto dalla diocesi nel corso del convegno per la pace, tenutosi sabato 17 gennaio in Curia. Il tema ha ripreso il Messaggio del Papa per la Giornata della pace: «Non più schiavi ma fratelli», ed è stato affrontato dagli interventi di don Gianni Checchinato, rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni; Alex Zappalà, segretario nazionale «Missio Giovani», Tommaso Carturan, cantautore e ideatore di «Arte Migrante».

Il convegno è stato aperto dal saluto del vescovo: «Questo, che è diventato un appuntamento atteso, si rivela quest'anno non solo provvidenziale, ma come nuovo e necessario. Ciò che accade in questi giorni nella nostra Europa e in altri continenti, vede pericolosamente minacciata la pace del nostro piccolo fragile mondo e chiede più che mai coscienza, parole e gesti di pace. Il Papa ci invita ad allargare lo sguardo e il cuore».

re a orizzonti sempre più vasti di verità, giustizia, fraternità». Partendo da una prospettiva biblica per focalizzare che «l'uomo non può essere creatore se non si accetta limitato, bisogno dell'altro», Checchinato ha ricordato che «secondo la Scrittura il non accogliere la differenza, l'altreità, rappresenta un regresso verso quel caos primordiale che l'atto creatore di Dio aveva respinto con la sua potente Parola». D'altronde la stessa Scrittura conosce molto bene il tema della difficoltà ad accogliere l'altro: «Una tentazione alla spessa scongiuriamo come credenti – ha proseguito don Gianni – è quella di iniziare a lanciare scomuniche e a fare i moralisti presumendo di avere la verità in tasca». Al contrario, occorre puntare «al superamento della logica delle contrapposizioni con coloro che non la pensano come noi», all'agire «corresponsabilmente» superando la tentazione del lamento piangucioso», infine a «imparare a ascoltare e valorizzare il pensiero di tutti».

Un'esperienza interessante è quella presentata da Tommaso Carturan, 28enne di Latina, che ha fondato «Arte Migrante». «Da tre anni vivo a Bologna questa esperienza di vita comunitaria ospite della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Arte Migrante è un gruppo nato prima a Latina nel 2012 e poi a Bologna nel 2014. Esso è costituito da persone provenienti da diverse nazionalità e condizioni sociali. Lo scopo è quello di promuovere l'interculturalità e l'inclusione sociale e contrastare l'indifferenza e il razzismo ancora molto diffusi nella nostra società». Una prospettiva internazionale è quella condivisa da Alex Zappalà, segretario nazionale di «Missio Giovani», centrata sull'esperienza di fraternità itinerante vissuta con i popoli del Sud del mondo. Nel suo intervento, Zappalà ha spiegato che «la fraternità di cui parlo è quella che sperimenta la misericordia».